



**ISTRUZIONI OPERATIVE PER IL GRADO DI  
Scozzese della Volta Sacra di Giacomo VI**



## Scozzese della Volta Sacra di Giacomo VI - 20° grado

Il 20° Grado, Grande Eletto della Volta Sacra di Perfezione, rappresenta, nel Sistema Scozzese, il terzo grado della c.d. Volta di Perfezione, IV Classe.

La III Classe comprendeva invece il IX Grado (praticato), il X (Maestro eletto dei 15), l'XI (Sublime Cavaliere Eletto).

In tale Terza Classe si continua la leggenda della vendetta compiuta sugli assassini del Maestro Hiram e per tale motivo essi sono denominati «Gradi della vendetta».

Ad esempio nel X Grado, compiuta nel IX l'uccisione di Abibala, Salomone incarica 15 Maestri (i 9 Maestri Eletti del Grado precedente, cui ne vengono aggiunti altri 6 scelti dal Sovrano) di uccidere gli altri due assassini di Hiram rifugiatisi nel regno di Geth.

Nell'XI grado si assiste invece al premio dei 15 zelanti Maestri che avevano compiuto la vendetta nel precedente; 12 di essi, attraverso una scelta affidata alla sorte, vengono incaricati di rendere giustizia per conto del sovrano nelle dodici tribù di Israele. I tre restanti proseguiranno invece nei loro studi architettonici nella Bulomia (la Loggia di XII Grado, l'unica priva di copritori).

Come è stato ampiamente spiegato nel manuale d'Istruzione del IX grado, lo scopo dei Gradi della Vendetta era quello di suscitare una ribellione da parte dei Fratelli nei confronti dei soprusi e dei tradimenti; l'origine dei gradi in argomento (un tempo contemplati, dagli Illuminati di Baviera, in un Grado unico, quello di Sublime Minervale) è storicamente attestata da un antico rituale inglese di Elevazione alla Maestria, dove tutta la leggenda di Hiram, partendo dalla congiura dei cattivi Compagni, la sua uccisione, il ritrovamento del corpo, il suo solenne funerale, sino alla punizione dei tre colpevoli, è interamente fatta rivivere al recipiendario.

Nella IV classe il quadro muta radicalmente: è innanzitutto opportuno analizzare alcuni aspetti del XIII Grado (Arco Reale), che rappresenta la premessa del Grado che stiamo considerando.

Indipendentemente dalla opinione del Ragon, che giudica il XIII grado di matrice gesuitica, è certo che esso sia fortemente infarcito di elementi religiosi, tant'è che, come Arco Reale, esso ha avuto una straordinaria fortuna nei paesi anglosassoni, sviluppandosi come Rito autonomo.

Va detto, prima di tutto, che, per quanto attiene i due ultimi Gradi di Perfezione (il XIII ed il XIV, XX nel nostro Venerabile Rito) esistono due versioni alternative: nella prima la leggenda si sviluppa ai tempi di Salomone, mentre nella seconda essa si svolge al tempo dell'esilio, circa 400 anni dopo. Nella leggenda del Grado, nella sua versione più antica (che, come si è detto, differisce alquanto dalla versione alternativa più moderna), il Profeta Enoch (in ebraico Enoch può tradursi con Iniziato) nascose, nell'imminenza del diluvio, sotto 9 archi, un Delta di agata recante il Nome Ineffabile della Divinità (IOD-HE-VAU-HE). Inoltre Enoch nascose due colonne: una di bronzo e l'altra di marmo.

Salomone diede incarico a tre Grandi Maestri Architetti della Bulomia (la Loggia di XII Grado) di recuperare questi tesori ed essi riuscirono a scoprire, sotto la nona Volta, il Delta, nonché la colonna di bronzo, ma non quella di marmo ove Enoch aveva celato l'esatta dizione del Nome Ineffabile.

La cerimonia di Iniziazione prevede (Convento di Losanna) che gli Aspiranti debbano essere iniziati in tre per volta: essi verranno privati di TUTTI i METALLI, come nella Iniziazione al 1° Grado!

Venendo ora ad analizzare il XX grado, che costituisce, in entrambe le due versioni alternative, la diretta prosecuzione del precedente, vedremo però che esso è assai più ricco di tematiche iniziatiche, nel GOEMM rispetto al RSAA, ove è poco praticato (essenzialmente in Francia).

Il Tempio del XX Grado è illuminato da 24 luci: esse rimandano esattamente alla Batteria del Grado, ovvero 3,5,7,9 colpi, per un totale di 24.

L'età è di 27 anni compiuti, ovvero, tre volte nove ad indicare la perfezione raggiunta dal nuovo Grande Eletto della Volta Sacra, pervenuto all'ultima Camera del Collegio di Perfezione.

Il numero Ventisette, secondo Louis-Claude de Saint Martin, simboleggia la chiusura di un ciclo, cosa che avviene, di fatto, con il conferimento del XX Grado.

Il gioiello, con il compasso coronato ed aperto a 45 gradi, in mezzo al quale si trova un sole o una

stella, si richiama al concetto di una saggia iniziativa, ispirantesi alle più alte perfezioni (Porciatti). La prima parola segreta, GUIBULUM, rappresenta una deformazione dell'ebraico ZABULUM (presente in diversi antichi rituali), la cui tradizione è «Fratello Zelante».

La seconda parola, «EL-CHANAN», sta per «GRAZIA» o «MISERICORDIA». ADONAI è, come sappiamo, il nome della Divinità da cui «Misericordia, o Signore, per il Fratello Zelante».

Riguardo alle parole di passo, “Shabalat” vuol dire abbondanza, “Mohabon” vuol dire «Acqua del Padre o seme del Padre», “Keleh” si traduce con «carcere», “Nekham”, come è noto dal IX grado, significa «vendetta».

Riguardo alla grande parola di passo, “MAHA-IMAHA-RABACH” la sua traduzione è «fino a quando il fondatore (del Tempio) sarà potente?».



La cabala costituisce l'asse centrale dell'iniziazione a questo grado. E' dunque importante studiarne e comprenderne gli elementi fondamentali. Non crediamo che la cabala sia in se stessa qualche cosa di complicato. Come ogni apprendistato è necessario che si effettui progressivamente, passando come diceva Cartesio «dal più semplice al più complesso».

### L'albero sefirotico.

Le dieci sephirot costituiscono l'albero della vita. Ogni sephira è un modo dinamico di essere, il cui carattere è espresso dalla sua relazione, in primo luogo, con le altre Sephirot e, in seguito, con gli altri esseri. Le relazioni delle Sephirot tra di loro sono riassunte da una certa struttura che è permanente nella natura delle cose e immutabile, che noi consideriamo le Sephirot nel loro mondo di origine, Atzilouth o negli altri mondi. Questi sono gli scambi di energia tra le sfere che gli donano questa apparenza molto particolare.

Ogni sephirot porta un nome specifico e si manifesta a noi attraverso le sue qualità particolari o attraverso i simboli di queste qualità, attraverso i quattro mondi. La tabella che vi troverete più lontano da i nomi delle Sephirot e le principali corrispondenze.

Questa struttura che potrebbe essere definita archetipica è la rappresentazione delle sfere che esistono nei quattro mondi descritti dalla Cabala, tanto sul piano macroscopico che su quello microscopico.

Esaminiamo ognuna di queste sfere (Sephirot) dall'inizio spirituale del nostro universo al suo livello spirituale più elevato. Dalla loro prima origine le Sephirot si sviluppano, cioè emanano le une dalle altre in un ordine definito che si auto-equilibria. Esiste un movimento inverso, una risalita dell'albero che parte dalla sfera più bassa (Malkouth) e che prosegue sino alla sfera più alta (Keter).

1. La prima sfera a manifestarsi e la più alta di tutte è chiamata **Keter**. È la manifestazione archetipica di origine della divinità. È una pura concentrazione di energia luminosa contenente potenzialmente tutto ciò che è a venire. È l'unità perfetta. Immagine archetipica: Vecchio re barbuto visto di profilo.
2. La seconda sfera **Hokmah** rappresenta la paternità, il luogo nel quale l'energia cresce e accelera. Immagine archetipica: Patriarca barbuto.
3. La terza sfera **Binah** corrisponde alla potenza femminile, alla maternità. Dona una forma a tutto ciò che sta per aver origine e le passa attraverso. Canalizza le energie che l'attraversano. Immagine archetipica: Regina celeste.
4. La quarta sfera **Chesed**, possiede un carattere espansivo che prepara un passaggio dall'astratto al concreto. Esprime una forma attenuata della paternità presente in Hokmah. Presiede il ruolo di legislatore e esprime la gentilezza sotto una seconda forma nominata **Gédoulah**. Immagine archetipica: Sacerdote-re sul suo trono.
5. La quinta sfera **Gebourah** è un'espressione della giustizia divina e della forza. Immagine

archetipica: re-guerriero in armi.

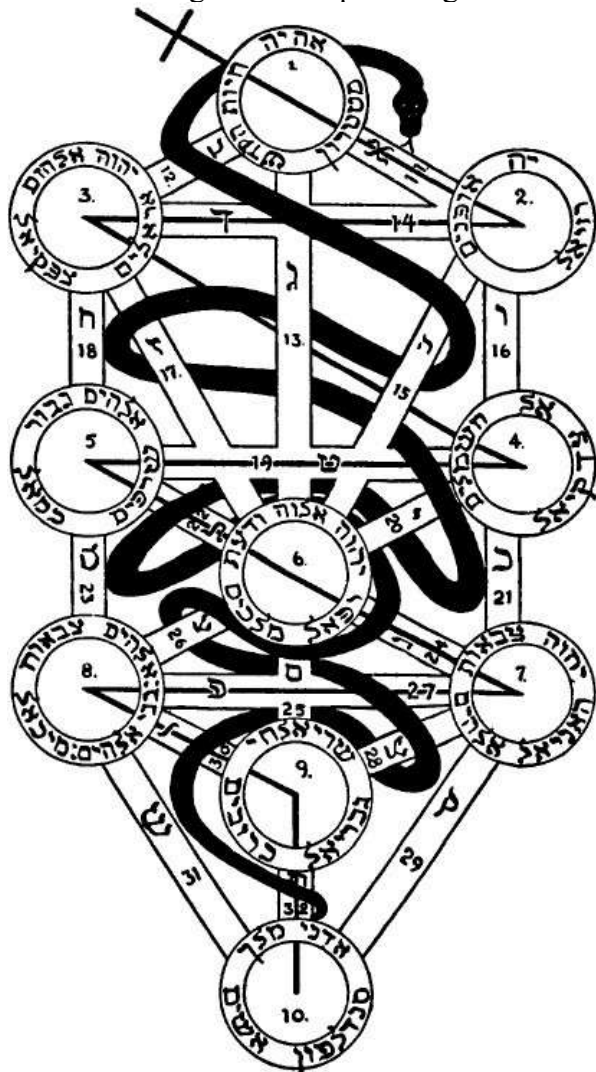
6. La sesta sfera, **Tiphereth** esprime l'armonia, la bellezza e l'equilibrio. E il luogo di passaggio e di scambio tra le forze dall'alto e dal basso. Assomiglia in modo percettibile alle qualità ed alle energie di Keter. Immagine archetipica: Bambino divino; re solare; dio sacrificato.

7. La settima sfera, **Netzah**, permette l'amore e la vitalità di manifestarsi nel mondo della forma, nell'esistenza naturale. Immagine archetipica: amazzone nuda.

8. L'ottava sfera, **Hod**, divide e analizza. Corrisponde alla dimensione intellettuale, Immagine archetipica: ermafrodita.

9. La nona sfera, **Yesod**, esprime la forza divina attraverso le forme mutevoli e multiple di questo mondo. È a partire da questa che gli effetti sul piano fisico possono manifestarsi. Immagine archetipica: ragazzo itifallico.

10. La decima sfera, **Malkuth** esprime l'adempimento e l'interazione tra le cose. E' composta dai quattro elementi. Immagine archetipica : ragazza velata.

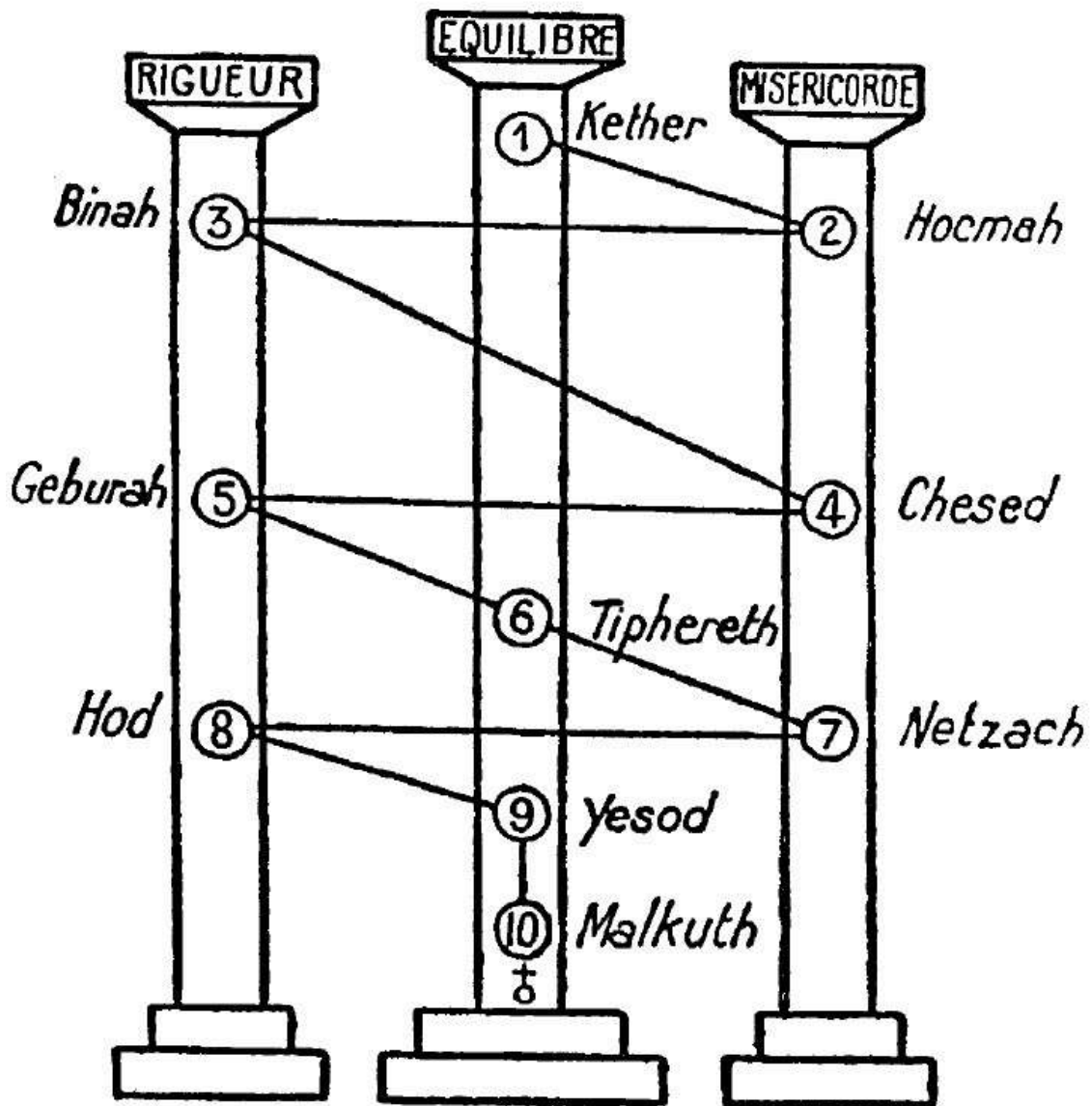


Designazione delle Sfere	Nome cabalistico	Forza	Simbolo Cosmico	Senso archetipale	Colore moderno	Immagine archetipica o "teurgica"
1. Corona	Keter	Unità	Nebulosa spirale			
2. Saggezza	Hokmah	Espansione	Sfera delle stelle fisse - Zodiaco Saturno Giove	Stabilità immutabile Beneficenza maestosa	Indigo Blu	Vecchio re barbuto visto di profilo Regina celeste Sacerdote-re
3. Intelligenza	Binah	Costrizione				
4. Misericordia	Chesed	Ordine				

						su un trono
<b>7. Rigore</b> <b>8. Bellezza</b>	Geburah	Energia	Marte Sole	Forza intrepida Splendore fecondo	Rosso	Re guerriero in armi
	Tipheret	Equilibrio			Giallo	Re solare. bambino divino. Dio sacrificato
<b>10. Vittoria</b>	Netzah	Combinazione	Venere	Amore celeste	Verde	Amazzone nuda
<b>11. Splendore</b>	Hod	Separazione	Mercurio	Spirito di saggezza	Arancione	Ermafrodita
<b>12. Fondazione</b> <b>13. Reame</b>	Yesod	Concezione	Luna Terra	Cambiamento e divenire	Viola	Ragazzo itifallico
	Malkuth	Risoluzione			Spettro dei 7 colori	Ragazza velata

Come vediamo nello schema precedente, le sfere possono essere ordinate secondo **tre colonne** verticali che donano un senso specifico, aggiungendosi al carattere già definito per ciascuna di queste. In questo modo, potrete associare nella vostra analisi questa determinazione molto utile. Le riassumiamo nella seguente tabella

Colonne	Polarità	Posizione
Rigore	Femminile	Sinistra
Misericordia	Maschile	Destra
Equilibrio	Bisessuale o neutro	Centrale



### I quattro mondi

Nella cabala ebraica l'universo è diviso in quattro mondi: **Assiah** (il piano materiale), **Yetzirah** (il piano astrale), **Briah** (il piano mentale) e **Atziluth** (il piano divino).

Possiamo anche stabilire una relazione tra questi e la struttura della nostra personalità. Riassumiamo brevemente il carattere di ciascuno.

#### ASSIAH – IL PIANO MATERIALE:

Corrisponde all'universo fisico e si trova ad essere il più senso. È la manifestazione materiale delle forze il cui modello si trova nei mondi superiori. Possiamo essere sorpresi dalla complessità e il

disordine di questo mondo che sembra solo poco strutturato sui piani ideali, ma questa è solo una semplice apparenza. In realtà, la struttura ordinata esiste per chi sa percepirla dietro i veli illusori della natura. Bisogna fare in modo di diventare sensibile ai concetti e idee che sostengono il mondo che noi viviamo. Allora ci metteremo in relazione con questi piani divini. Nel microcosmo umano, Assiah si rapporta all'organismo fisico, alle strutture subatomiche, atomiche e molecolari.

#### YETZIRAH – IL PIANO AISTRALE:

Corrisponde al piano astrale, distinto dunque da quello di cui abbiamo appena parlato. È una sorta di energia che sostiene il mondo fisico, mondo delle apparenze in cui viviamo. Tutto ciò che accade nel mondo fisico ha inizialmente luogo in Yetzirah. Ma evidentemente quest'ultimo è soggetto al cambiamento e dimora fluttuante e incerto. Abbonda d'immagini emananti da Assiah, che sono state costituite tra l'altro dalle emozioni. Nel microcosmo umano Yetzirah si rapporta all'incoscienza inferiore, al corpo energetico chiamato il *Néphesh*.

#### BRIAH – IL PIANO MENTALE:

Corrisponde al mondo della creazione che contiene le immagini archetipiche e non gli archetipi stessi. È il mondo intellettuale contenente l'immagine delle realtà che sono perseguite da coloro che giungono ad elevarsi sino a questo piano. Conviene distinguere le immagini che vi si manifestano da quelle che si trovano nel mondo di Yetzirah. Queste ultime erano le immagini mutevoli e multiple provenienti per la maggior parte dalle emozioni legate ad Assiah. Qui, in Briaah, sono il riflesso discendente dalle realtà archetipiche di Atziluth. Nel microcosmo umano Briaah si rapporta alla coscienza razionale, alle energie dell'essere, al corpo chiamato il *Ruach* (Rouar).

#### ATZILUTH – IL PIANO DIVINO:

È il mondo divino nel quale risiedono gli archetipi autentici. È un mondo dell'astrazione pura che si può perseguire solo attraverso le espressioni archetipiche che sono tra l'altro le dieci forze di cui fanno parte i sette pianeti. Noi le ritroveremo nella rappresentazione dell'albero sefirotico. Per memoria richiamiamo il senso archetipo di ciascuno di questi: *Saturno*: stabilità immutabile, *Giove*: beneficenza maestosa, *Marte*: forza intrepida, *Sole*: splendore fecondo, *Venere*: amore celeste, *Mercurio*: spirito di saggezza, *Luna*: Cambiamento e divenire.

Nel microcosmo umano si rapporta allo spirito, l'incoscienza superiore, i principi archetipici. È chiamato la *Neshamah* (Neshamah).

Al di sopra di questi quattro mondi si trovano ancora ciò che i cabalisti chiamano **i veli dell'esistenza negativa**: *Ein Soph Aor* : la luce infinita, *Ein Soph*: l'infinito, *Ein*: il niente.

### **Il genio della lingua ebraica**

Stiamo per cercare di dare, in questo paragrafo, un'idea generale ed al contempo quanto più precisa possibile, di ciò che si potrebbe chiamare il genio della lingua ebraica. L'ebraico è composto da un alfabeto di 22 consonanti, essendo le vocali formate da dei punti o dei tratti chiamati nikoudot. L'ebraico si legge da destra a sinistra. Ciascuna delle lettere ed è questa una delle caratteristiche importanti, rappresenta ugualmente un numero. Per spiegare bene ciò abbiamo indicato le lettere seguite dalla propria pronuncia e dal rispettivo valore numerico.

ט	ח	ז	ו	ה	ד	ג	ב	א
Tèt	Rèt	Zaïn	Vav	Hé	Dalet	Guimel	Bèt	Aléf
9	8	7	6	5	4	3	2	1
צ	פ	ע	ם	נ	מ	ל	כ	י
Tsadi	Pé	Aïn	Samèr	Noun	Mèm	Lamèd	Kaf	Iod
90	80	70	60	50	40	30	20	10
ץ	ף	ן	ם	ך	ת	ש	ר	ק
Tsadi	Pé	Noun	Mèm	Kaf	Tav	Chin	Rèch	Kof
900	800	700	600	500	400	300	200	100
FINALES								

Interessiamoci più precisamente delle possibilità che offre un tale alfabeto.

1° Sembra all'inizio che una stessa parola possa avere diversi sensi nella misura in cui le vocali non esistono. Prendiamo un esempio per illustrare questo punto.

La parola « ADAM » significa «l'uomo» in senso generico.

La parola «ADOM» significa «rosso».

La parola «ADAMA» significa « la gleba, la matrice».

Si sottolinea dunque che se i segni vocali sono stati modificati, le lettere in quanto tali, non si spostano. Sapendo che nella scrittura corrente questi punti non sono rappresentati, si è stabilito che un tale sistema debba permettere una ricchezza d'interpretazione. Così Adam potrà essere anche lui rosso e i differenti sensi potranno essere sovrapposti in modo da indicare un concetto non visibile a priori. È una prima ricchezza che offre le radici di questa lingua.

2°- Ma una parola può ugualmente racchiudere altri termini o radici. Così nel nostro precedente esempio, la parola ADAM, racchiude il sangue: da cui una possibile unione di senso tra Adam, il rosso e il sangue. Essendo Adam l'uomo universale, tutti gli uomini hanno il sangue rosso. Versando dunque il sangue di un essere, è anche il sangue di ciascuno di noi che versiamo. Questo semplice esempio su di una parola ci mostra la profondità di un tale studio.

3°- Come noi abbiamo detto precedentemente ogni lettera rappresenta un numero, a = aleph = 1, b = beth = 2, etc. Questa attribuzione ha permesso a una scienza di svilupparsi. Questa parola, impressionante per alcuni, incomprensibile per altri, ne è la trasmissione orale dell'esplicazione dei testi nascosti della Bibbia. Infatti questo testo e principalmente nei suoi primi cinque libri è un'allegoria, la codifica di una scienza e di una conoscenza di altissimo livello, permettendo all'uomo d'impostare il cammino verso la divinità.

La cabala è dunque la spiegazione orale trasmessa da iniziato a iniziato fino ai giorni nostri.

La cabala si divide in tre parti: La gematria, il notarico e la temurah.

a) **La Gematria:** Consiste nel rimpiazzare le lettere col loro valore e a confrontare le parole che hanno degli identici valori. Così l'esempio classico delle seguenti parole:

«Un» = érad = 4+8+1=13

«Amour» = ahavah = 5+2+5+1=13

L'amore è dunque unità.

Allo stesso modo M. Horowitz cita nella *Genesi 14:14* «Appena Abramo ebbe appreso che suo fratello era stato fatto prigioniero, armò 318 dei suoi più coraggiosi servitori.» Ora il più impavido servitore di Abramo era Eliezer (רזוילא) il cui valore numerico è proprio 318.



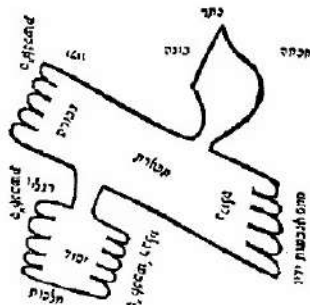

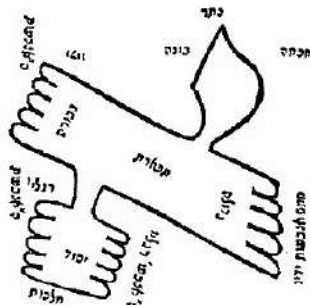

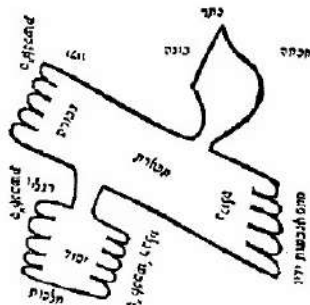



b) **Il Notarico:** Ogni lettera formante una parola è l'iniziale di un'altra e forma dunque una frase. Esempio celebre la parola «AGLA» (alga) che è costruita a partire dalla frase «Ata Gibor Leolam Adonai», «Tu sei Onnipotente, Signore».

c) **La Temurah:** E' la tecnica che consiste nel permutare le lettere ebraiche. Così nella sua forma più semplice si può sostituire ogni lettera con quella che precede o che la segue nell'alfabeto. Altri metodi si fondano su delle permutazioni più complesse e permettono di trovare il senso di una parola seguendo dei piani differenti di coscienza.

4°- Un quarto punto di questa lingua è la forma della lettera in se stessa. Bisogna comprendere che questo alfabeto era considerato dagli ebrei come rivelazione divina. Include dunque in sé la struttura del mondo. Per esempio lo Iod (i) è una lingua di fuoco. La lettera samer (x) rappresenta il cerchio sensibile, la lettera chin (s) il cerchio intellegibile che si dipingeva alato e circondato dalle fiamme, etc.

La lettera stessa poteva essere penetrata per apprenderne la struttura interna come mostra l'esempio seguente tratto dal Zohar e riguardante la lettera aleph.

		La pensée inconcevable.
		Le symbole du mystère de la pensée suprême. Les six degrés.
		Le symbole du firmament supérieur.
		Les Ayoths cachés.

Le lettere dell'alef -beit (l'alfabeto ebraico) sono intese essere :

- una manifestazione diretta del Pensiero Divino
- uno strumento che Dio ha usato per creare il mondo
- un mezzo di comunicazione che contiene compresse una serie di informazioni multilivello

Ogni lettera ha un nome che ha diversi significati che convogliano direttive e insegnamenti di vario tipo. Ogni lettera è un vettore di energia che agisce sulla consapevolezza in triplice modo e cioè tramite SUONO – FORMA – VALORE NUMERICO.

Il SUONO ha un valore di mantra, cioè di far vibrare mediante il fenomeno della risonanza particolari organi fisici e/o spirituali migliorando il loro funzionamento aprendoli alla ricezione di flussi energetici provenienti dalla Coscienza Cosmica. Il canto fatto con particolari intonazioni ha la capacità di “massaggiare” la ghiandola pineale dall'interno stimolandone il corretto funzionamento. In sostanza è un suono che ripetuto in modo opportuno pacifica la coscienza e la riporta al centro, in un luogo in cui i turbamenti del mondo sono meno sentiti, nel luogo nel quale piano piano la parola lascia spazio al silenzio.

La FORMA delle lettere oltre a suggerire particolari associazioni simboliche agisce in modo subliminale sulla vista di chi le osserva e visualizza. In oriente questo potere è riferito ai mandala o yantra. Ogni lettera dell'alef-beit è un mandala, cioè una forma capace di guidare l'attenzione di chi

medita su di esso verso il centro della coscienza, della consapevolezza, verso quello stato di silenzio e di riposo da cui provengono le illuminazioni spirituali.

Ogni lettera ha come detto un VALORE NUMERICO, dall'1 al 400 e ciò permette di capire in modo più esatto l'entità delle loro vibrazioni. Le lettere essendo rapportabili ai numeri uniscono la parte matematica della mente con quella metafisica.

In definitiva le lettere agiscono sulla più importante triade conoscitiva dell'uomo, cioè la vista, l'udito e l'intelletto (il nome e il valore numerico). In Cabalà queste tre facoltà sono note come Chokmah, Binah e Da'at. Sono le tre sefirot più alte dell'Albero della Vita e la loro unificazione è lo scopo della vita umana. Lo studio dell'Alef-beit è quindi un esercizio altamente mistico e possibile a chiunque ricerchi con sincerità e umiltà lo sviluppo della sua parte spirituale per giungere a una maggiore unione con la Sorgente di ogni bene.

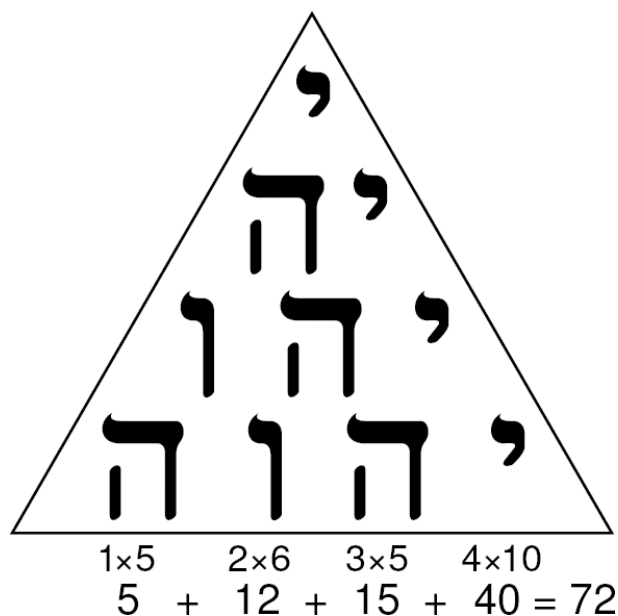
Così questa lingua, che può essere a ragione definita *rivelata*, ci immerge in degli intrecci senza fine. La nostra ragione ci spinge a ignorare questi giochi sottili in cui ciascuno sembra far dire al testo ciò che desidera. Questo studio è in effetti retto da leggi molto rigide come abbiamo appena mostrato.

Ci occorre piuttosto considerare questa profondità ad immagine di Giacobbe che, risvegliandosi dal sogno in cui aveva appena visto la scala disegnata sulla terra fino al cielo e gli angeli salenti e scendenti, esclamò: «Decisamente l'Eterno è presente in questo luogo ed io non lo sapevo! Questo luogo è formidabile! Non ha nulla in meno alla casa di Dio ; è la porta dei cieli!» *Genesi 28:16-17* E' lo stesso per la lingua ebraica.

## **Il Tetragrammaton**

*(Da una trascrizione di una lezione sul Nome di Dio Tetragramma, tenuta da Nadav Crivelli negli anni '80, trascritta ed editata da Fabio Gerunzi)*

In ebraico il nome non è mai casuale, un suono convenuto, ma è la quintessenza di tutta la realtà che si viene a nominare. Ogni nome inoltre non ha solo un significato ma una profondità di significati. Il Nome di Dio (il Tetragrammaton) è l'espressione più riuscita di rappresentare il Non Rappresentabile, in quanto la Sua realtà sfugge a ogni definizione. Il Nome di Dio è formato da quattro lettere e indica la parte rivelata di Dio. Al di sopra c'è la parte nascosta, quella parte che è al di là di ogni nome perchè non si può veramente pensare che Dio abbia un nome. Oltre a queste quattro lettere che possiamo considerare la radice di questa realtà c'è un trattino che sfugge in alto nella prima lettera, la Yud, che indica la presenza di mondi e di realtà che sono al di là della forma e del suono.



Il Nome di Dio si scrive spesso dall'alto in basso perché rappresenta una scala di discesa della Luce Infinita alla realtà in cui viviamo, una discesa dalla realtà increata alla realtà creata. Questi quattro gradini di discesa della Luce Infinita alla materia sono però anche la scala di risalita lungo la quale la consapevolezza può elevarsi da questo piano sino a contemplare la Luce Infinita. C'è la presenza quindi di due movimenti, uno ascendente e l'altro discendente all'interno del Nome,

Quando Dio nella Bibbia dice creò Adam, non vuol dire un uomo solo maschio, tanto è vero che successivamente dice "maschio e femmina li creò". In Cabalà si dice che Zakhar (maschio) è il lato destro e Nuqvah (femmina) è il lato sinistro. Adam, il pilastro centrale è l'essere umano. Lo Zohar dice che questo è il segreto della Bilancia (Moznaim in ebraico e Matkalah in aramaico). Adam è una delle espressioni di questo Nome, il segreto della unificazione del lato destro con il lato sinistro. La Cabalà sostiene che sono esistiti tanti altri mondi prima di questo mondo e per un periodo lunghissimo di tempo. Anche nel Talmud ci sono accenni che Dio passò un periodo indefinito di tempo nel creare e nel distruggere mondi perché non venivano come Lui voleva e questo perché avevano solo due pilastri. Lo Zohar dice: "finché non c'era la Bilancia i mondi primordiali non riuscivano a sostenersi" (anche il Rashi nel commento del primo versetto della Genesi). C'era un conflitto irrisolto e così la realtà creata andava piano piano disgregandosi.

Non dobbiamo pensare che Dio volutamente li distruggesse ma che la natura creata non riusciva a stare insieme, si disgregava e così Dio doveva ricrearla. Si dice che qualche migliaia di anni fa Dio abbia trovato una formula nuova e che creò un mondo che riuscisse a sussistere, creò questo Pilastro centrale, questo essere umano. Dio rivelò questo numero 45 nel suo Nome Santo. È questo il Nome che Dio ha usato per creare il mondo nel quale viviamo e che non verrà più distrutto e che supererà le leggi dell'entropia.

La Torah afferma che questo mondo è connesso tramite questo Nome in modo segreto con la Sorgente dell'Energia Infinita e grazie a questa connessione che gli altri mondi non avevano l'energia è continuamente rigenerabile e tutto viene riportato a un livello elevato. Il trasformatore che unisce la Luce Infinita con il Cosmo attuale è il Nome che vale 45 e che è anche l'essere umano. L'essere umano è simile al Nome che ha creato questa realtà e deve quindi agire con lo stesso desiderio creativo e cioè emanare Luce.

Quando come dice David ci poniamo davanti al Nome che vale 26 dobbiamo ricordarci che è l'espressione più riuscita di quello che è il segreto dell'essere umano che vale 45 e che viene chiamato anche Bilancia. Non a caso il capodanno ebraico è nel mese della Bilancia per rimarcare l'importanza del ritrovato equilibrio, del segreto pilastro centrale che unifica la destra con la sinistra. È l'essere umano unificato nel maschile e femminile. Quando si dice che Adamo è stato creato a immagine e

somiglianza di Dio bisogna osservare la struttura verticale del Nome. È una similitudine che non sarà mai identica.

L'Immagine e somiglianza si estendono fino al nostro corpo fisico. La Yud rappresenta la testa, la prima Hey le spalle con le braccia, la Vav la colonna vertebrale e la seconda Hey il bacino e le gambe.



### **Il nome di Dio come paradigma dell'albero della vita.**

Queste quattro lettere sintetizzano uno schema di dieci realtà che sono le dieci potenze dell'anima, dieci capacità dell'anima di conoscere sé stessa, il mondo, gli altri, Dio. Il Nome è l'immagine dell'essere umano, quella parte di noi che è a immagine e somiglianza di Dio. Il trattino superiore della Yud è la parte trascendente dell'anima e anche se non è un'aspirazione molto sviluppata, è l'attrazione in noi a trascendere sé stessi e la vita. È KETER (la Corona), la potenza trascendente, il superconscio, ma non ancora il vero Infinito.

YUD Chokhmà è la Sapienza, la capacità di annullarsi, di dimenticare il proprio ego, di costituirsi come un recipiente per ricevere un'impressione della Coscienza Infinita che ci circonda. È la capacità di accettare il paradosso. Nessuna persona può vivere costantemente a questo livello perché se lo facesse sarebbe considerata pazzo e morirebbe perché il corpo è il confine della vera vita. Le persone normali questi contatti li hanno solo durante il sonno quando non sognano o quando hanno dei sogni particolarmente belli. Chi lavora su sé stesso può avere un accesso più facile, più diretto a questo livello.

La prima HEY, BINA', è l'Intelligenza, tutte le funzioni dell'emisfero sinistro, la capacità di espandere, spiegare, concretizzare le intuizioni. L'intelligenza è anche lo studio profondo, da non sottovalutare perché tutto il progresso scientifico è basato su questa. Binà è anche lo studio delle scritture sacre, l'approfondimento, i dettagli. Binà è come gli assi cartesiani che si utilizzano per analizzare una realtà.

La VAV rappresenta le sei Sefirot relative alle emozioni. L'Amore e la Forza sono rispettivamente il braccio destro e il braccio sinistro e sono le emozioni fondamentali del cuore. C'è una terza entità "TIFERET" la Bellezza, è la più importante di tutte le se ed è l'equilibrio tra l'amore e la forza, cioè uno stato di armonia che va al di là del giudizio morale. Le altre tre emozioni sono più rivolte verso il mondo, tanto più si scende e tanto più ci si avvicina al concreto.

L'Eternità come emozione del senso di sicurezza e come senso di durata delle nostre emozioni. Non basta l'amore se questo è effimero se manca la sicurezza. È una emozione in più, l'amore che genera anche sicurezza è l'emana-zione che si estende anche nel tempo, l'eternità. Poi c'è HOD, lo Splendore. Ha a che fare con il confronto delle proprie emozioni con gli altri, è come le nostre emozioni cambiano con l'interagire con gli altri. È anche il tipo di emozione che si prova in un gruppo, cioè l'energia del gruppo radunato. La sesta Sefirah del gruppo è YESOD, il Fondamento; è l'ultima delle emozioni e corrisponde all'emozione sessuale. È chiamata fondamento perché per la Cabalà tutta la personalità si basa su questa emozione. Si dice che è la Sefirah dove si raduna la parte inferiore della

Vav, qui si radunano tutte le emozioni, emozioni che sono il risultato della sapienza e dell'intelligenza. La Yud è chiamata il Padre, la prima Hey la Madre, la Vav il Figlio e la seconda Hey la Figlia.

Il Nome è perfettamente equilibrato: Padre e Madre sono chiamati "l'Unione Superiore", il Figlio e la Figlia sono il maschile e il femminile ancora coinvolti nel mondo delle emozioni, della vita pratica, delle pulsioni, delle attrazioni e repulsioni e così via. L'unione del Padre e della Madre, l'intuizione del lato destro e l'intelligenza del lato sinistro, genera nella persona rettificata e cioè nella persona che vive questa immagine con Dio, le emozioni del cuore e quindi le sei emozioni riflettono lo stato di coscienza. Non basta pensare bene bisogna anche sentire bene. Se io capisco qualcosa della verità ma ciò non mi rende felice vuol dire che non ho ancora capito giusto oppure che il mio Yesod va ancora per conto suo oppure sono irroso, comunque vuol dire che c'è qualcosa che manca in questa unione.

L'ultima Hey è MALKHUT, il Regno ed è il luogo dove ci si confronta con il mondo esterno, pratico, concreto. È la capacità dell'anima di esercitare un controllo effettivo su sé stessa e sul mondo circostante. È chiamata il Regno perché pur essendo la più bassa dell'Albero della Vita indica che un vero regno deve essere basato sul senso di abbassamento e di umiltà e non di potere e di superbia.

Se queste 10 Sefirot le capiamo non solo come le dieci potenze dell'animo umano ma come le 10 potenze di Dio stesso allora Malkhut è la Figlia, la Sua parte femminile, quella che scende e penetra nei mondi inferiori. Il Figlio e Figlia non sono fratelli ma sono lo sposo e la sposa. La sposa del Figlio entra a far parte della Famiglia e diventa la Figlia, c'è un'unione fisica, sessuale fra questi due livelli (fisico ed emotivo). Il Figlio e la Figlia sono la parte che rappresenta la personalità nel mondo quotidiano. Ciascuno di noi è maschio e femmina e i problemi delle relazioni tra uomo e donna nascono proprio da questa complessità che ciascuno di noi porta dentro e che però è anche un vantaggio perché l'uomo se fosse solo maschile o femminile non ci sarebbe la possibilità di una vera unione.

I mondi che furono distrutti erano mondi in cui il maschile e il femminile erano separati, la nostra ricchezza è che ciascuno di noi ha un po' del suo opposto. Questo sovente è troppo poco e spesso inconsciente. Spesso il maschio se lo vuol togliere a tutti i costi perché il femminile ha a che fare con la ricettività, con la passività, con la vulnerabilità, con l'attenzione alle emozioni più delicate, con la cura del debole. In un mondo competitivo il femminile sembra di troppo.

Dall'alchimia e dalla psicologia, ed era già descritto nello Zohar, sappiamo che il segreto dell'unione tra maschio e femmina sta nel potenziamento e nell'attualizzazione della nostra controparte nascosta e pertanto in una realizzazione di due persone alla fine se ne scopre quattro.

Il Figlio deve manifestare questa femminilità nascosta e porla sopra di sé non come l'anima di origine Jungiana che lo divora ma come la "Sofia" che lo guida. La Figlia ancora di più deve manifestare questo suo maschile e la sua aspirazione all'alto, il senso della direzione giusta. L'elemento femminile è là dove i desideri sono più forti. Se questi desideri sono orientati bene il maschile tende a dirigere la sua energia là dove il femminile dice di metterla. Per questo è necessario che il femminile ritrovi la direzione giusta, la Yud, affinché l'unione divenga possibile.

